ANNO XXVI. Mercoledì, 30 Luglio 1873. N. 209.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 46	» 23	» 12
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza [illegible], num. 12, piano 2°. In Torino, all'Ufficio succursale del Giornale, via della Finanza, num. 12. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 21. A Londra Street Davies [illegible], num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità [illegible] A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 48 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 00 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati il cui Abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare, unitamente al Vaglia, UNA FASCIA DELL'ABBONAMENTO IN CORSO.

Roma, 29 luglio

LA CIRCOLAZIONE ABUSIVA

L'on. Castagnola ha compiuto con la sua circolare del 22 giugno un atto da galantuomo, che ha scatenato sul suo capo una fiera tempesta.

Quella circolare ha richiamato le Società, le quali non avevano il diritto di emettere dei biglietti, all'osservanza leale de' loro statuti.

Che cosa si potrebbe imaginare di più lavoroso per un ministero, senonchè di provvedere al rispetto della legge?

Pure si è detto che quella circolare era la freccia del Parto. Il buon Castagnola sarebbe stato uno scaltro politico, il quale avrebbe avuto in pensiero soltanto di metter in imbarazzo il suo successore.

Veramente non intendiamo come il successore del Castagnola possa trovarsi in imbarazzo per quella circolare. Ben altre circolari nello stesso senso erano state fatte prima ancora che l'on. Castagnola assumesse il portafoglio di agricoltura e commercio. Se non produssero alcun effetto, se anzi il male è ancor cresciuto a dismisura, gli è perchè non ci si è insistito abbastanza, o meglio perchè i danni non ne erano ancora divenuti troppo sensibili e cagione di alti lamenti.

Il precedente ministero, prendendo le redini del potere, ha trovata la circolazione illegittima e abusiva. Sorta per soddisfare a bisogni locali, si convertì poscia in una condannevole speculazione. Avrebbe potuto il ministero dire: questa situazione non l'abbiamo creata noi, ci pensino i nostri successori.

Questa politica dell'egoismo non era la sua. Volle provvedervi, affine di non lasciare il nuovo ministero in impiccio. E un contegno così onesto si caratterizza come la freccia del Parto!

Noi crederemmo di mancar di riguardo a' nostri lettori, ripetendo ciò che abbiamo scritto intorno a questa materia. Quante volte non abbiamo chiesto delle disposizioni pronte e energiche! Noi reputavamo non necessaria una legge dacchè nella legislazione vigente il governo trovava mezzi sufficenti per richiamar ciascuno all'adempimento del proprio dovere e imporre alle Società di rientrare nelle prescrizioni dei loro statuti. Vi fu incertezza e esitazione; l'abbiamo deplorato, perchè, fomentando l'anarchia, la resero intollerabile.

Allora il ministero ha fatto il debito suo. Il ministro del commercio ha ordinato alle Società di porre fine alle emissioni illegittime, il ministro di finanza ha ricordato agli agenti del Tesoro che non abbiano a ricevere nè a spacciare altri biglietti, salvo quelli riconosciuti dalle leggi.

Che hanno fatto che non fosse loro imposto dal proprio dovere? Che potrebbero fare i loro successori che non sia la conferma de' provvedimenti da essi presi?

Il Castagnola non voleva di certo imporre alle Società di ritirar da un giorno all'altro i biglietti abusivi. L'impossibile non si domanda nè si ottiene. Egli avrebbe per ogni caso speciale date le disposizioni opportune affinchè il ritiro si facesse graduale, per guisa che fosse compiuto nel corso di alcuni mesi. La freccia del Parto adunque non solo non era avvelenata, ma era anche spuntata. E crediamo che il suo successore non si comporterà altrimenti. È tutto ciò che ora si possa fare. Ove credasi che convenga far altrimenti, ci verrà una legge, come ci vuole per regolare la circolazione cartacea in generale. La esamineremo e la discuteremo. Ma nello stato presente della legislazione, la via che il governo deve seguire è bell'e tracciata.

Del resto più che i decreti e le circolari, hanno colpita la circolazione abusiva i disastri di cui in alcune città furono vittima principalmente le classi operaie. La scuola della sventura è istruttiva. Una Banca fallisce, e non si accettano più i biglietti delle altre. Non si ricerca se queste siano nelle stesse condizioni di quella o se presentino solide guarentigie. È fallita una e possono fallire tutte; quindi si respingono tutti i biglietti abusivi senza distinzione. A Roma quei biglietti sono scomparsi come per incanto. Non se ne vedono più. Chi vorrebbe lagnarsene?

Ma ora importa di non deviare dalla strada in cui si sono fatti i primi passi. Se il ministero tentenna, se mostra della mollezza, i disordini si rinnovelleranno e prenderanno maggiore estensione. Allora sì che non sarà più agevole il tornare indietro. Si sarà fatto peggio che gittare la confusione nella circolazione cartacea; si sarà esautorata la legge e tolto ogni prestigio al governo.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A NAPOLI

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(X) Napoli, *28 luglio*. — La vittoria della lista liberale sarà compiuta. Finora in 46 frazioni i liberali hanno ricevuto 4600 voti, i clericali 2500. Resta a farsi lo scrutinio di altre quindici frazioni, in cui risulterono eletti undici seggi liberali e quattro clericali. Secondo un calcolo non ufficiale, ma abbastanza esatto, si ritiene che il numero dei votanti è asceso a 9000 o poco più, sopra 23,000 inscritti. Si ritiene pure che la lista liberale raccoglierà un seimila voti, il resto i clericali. È una bella vittoria, per molte ragioni. I clericali ed i liberali hanno votato compatti e senza il minimo screzio. Da una parte e dall'altra si è mostrato una grande energia, ed uno zelo straordinario.

Bisognava trovarsi per un momento nelle diverse frazioni, per vedere quanti visi nuovi, e quanti sguardi torvi e dimessi. La schiera degli ex-impiegati borbonici non è mancata; a S. Giuseppe, alcuni appartenenti all'antica polizia borbonica sono stati i primi a presentarsi, gli ultimi a partire. Dall'altra parte i liberali lontani da Napoli e sparsi per i comuni circostanti, sono tutti accorsi. Abbiamo visto de' vecchi farsi guidare dai figli per votare. È dispiacevolissimo il dover notare che parecchi impiegati delle nostre amministrazioni, non escluso qualche magistrato, abbiano non usato, ma abusato del loro diritto di elettori. Il governo dovrebbe seriamente badarci. C'è qui un'amministrazione di credito che è in massima parte composta di gente retriva. Si è visto che un impiegato di questa amministrazione, il Duni, cioè, ha fatto il diavolo e peggio per far risultare il candidato clericale alla Vicaria. Questo sig. Duni è segretario del Comitato clericale, ed il più provato e fedele adepto della Curia. Si son visti impiegati municipali, preti, e magistrati, muovere proteste insussistenti ai seggi liberali, far loro una sorveglianza sconveniente. Il governo non dovrebbe permettere che si possano servire due padroni. Io comprendo che le opinioni son libere, ma non comprendo coloro che avendo pubblici uffici usano della loro influenza e dell'opera loro per abbattere quello Stato di cui sono, benchè minima, pur sempre una parte. Usare il pretesto, il cavillo, l'arzigogolo per creare ostacoli inconcludenti al partito liberale che ieri vinceva su tutta la linea, è cosa degna di molto biasimo.

I clericali dunque se l'abbiano per inteso, essi sono in minoranza; essi saranno sempre battuti, ad onta che dispongano di una schiera compatta di frati, di pensionisti, di preti, di borbonici dell'aristocrazia. Parmi udirli rimproverarci che noi, d'altra parte, contiamo centinaia guardie di pubblica sicurezza e guardie doganali. Ebbene, questo non arrivano al migliaio, sicchè, se anco non avessero votato, i clericali sarebbero stati egualmente sconfitti.

Chi può dirvi gli episodi comici e serii che successero nelle varie frazioni? Chi può dirvi i motti faceti dei liberali, ogni volta che la vittoria sorrideva loro? Chi può dirvi la rabbia dei clericali? Ne ho visti parecchi per Toledo; Dio buono e che facce pallide e livide che avevano! Speravano ieri gittarci sul viso l'onta di una sconfitta; oggi sono i vinti, e noi siamo i vincitori!

Giacchè abbiamo ripetuto il plebiscito dopo tredici anni di esperimento, dopo tredici anni di gioie, di trionfi, di disinganni e di balzelli, oggi vogliamo per poco ricordarci quel tempo che unì le provincie nostre all'Italia. Vogliamo con calma e solennità riunirci tutti i liberali nella piazza Dante, recarci al Largo del Plebiscito, innanzi al palazzo del Re, e ritornare poi per la stessa via e separarci. È una dimostrazione nuova qui di tutti i partiti. Ci saranno senatori e deputati, ci saremo tutti, e tutti penseremo che con la concordia l'Italia è stata fatta, e che con la concordia la manterremo.

E questa concordia non si è finora smentita. Tutte le frazioni liberali si sono condotte con gran lealtà. I radicali, quelli del terzo partito, i moderati hanno votato compatti la lista unica. È una disciplina ammirabile, un sentimento d'onestà che fa a tutti grandissimo onore.

PS. Alle ore 7 1/2 pom. la piazza Dante era perfettamente gremita di persone d'ogni ceto. Sventolavano parecchie bandiere; alcuni cartelli sopra lunghe aste di legno attiravano l'attenzione di tutti. Vi era scritto:

Gli studenti dell'Università
Offrono
Ai borbonici-clericali
Solenni fischi.

Alle ore 8 meno un quarto, una banda ha intuonato l'inno del Re; è scoppiato un fragorosissimo e generale applauso, e tutta la folla si è messa in movimento per recarsi al Largo del Plebiscito. Apriva la marcia una banda della guardia nazionale; dopo di essa, la Commissione permanente del partito liberale; venivano poi deputati e senatori; c'era anche l'on. Lo Monaco, di passaggio per Napoli. Notarli tutti non posso, perchè il tempo stringe.

Lungo Toledo si è di tanto in tanto gridato: « Viva il Re! viva l'Italia! viva Garibaldi! » Si è giunti al Largo del Plebiscito, e tutta quella immensa moltitudine si è portata sotto la Reggia, ove si è di nuovo acclamato al Re, mentre le bande intuonavano l'inno di Casa Savoia. Poscia, girando il Largo e costeggiando il porticato di San Francesco di Paola, la folla si è fermata sotto il palazzo del prefetto. Il prefetto, essendo acclamato, è comparso al balcone, ed in un momento si è fatto un silenzio generale.

Il prefetto ha allora detto così: « Signori, io non ho che a ringraziarvi con una parola: Viva l'Italia! » Un lungo scoppio di applausi ha fatto eco a quella parola, e molti fuochi di bengala a tre colori hanno illuminato la vastissima piazza.

All'ora che scrivo (8 1/2) la folla ritorna alla piazza donde è partita. Ordine perfetto.

Ieri, ad ora troppo tarda per essere pubblicato, abbiamo pure ricevuto un dispaccio telegrafico da Napoli che ci recava alcuni particolari sulla dimostrazione liberale, che ora si trovano nella lettera del nostro egregio corrispondente. Aggiungeremo soltanto che una rappresentanza dei liberali, composta dei deputati Cortese, D'Ayala e Billi, dei generali Materazzo e Valdonnia e di uno studente dell'Università, salirà alla Prefettura per ringraziare il comm. Mordini della sua opera conciliatrice e [illegible] di bene per Napoli e per l'Italia.

LO SCIÀ A TORINO E A MILANO

Dalla *Gazzetta del Popolo* del 29 togliamo i seguenti particolari intorno alla partenza dello Scià da Torino:

Ieri mattina si alzò all'ora solita, prese il suo the, fece la sua preghiera, poi riposò nuovamente fino alle 10. Alle 10 1/2 gli fu servita la colazione, quindi si vestì per la partenza.

Poco prima di questa però, il gran vizir, a nome dello Scià, presentò al Re alcuni gioielli in diamanti (fra cui un magnifico orologio tutto incrostato di brillanti, col ritratto dello Scià medesimo), ed altri oggetti consimili, alcuni dei quali destinati ad ornamenti muliebri.

Lasciò pure una generosa regalia per le persone di servizio della Casa del Re.

Nella sua anticamera era stato portato un cervo fatto uccidere dal Re nel Parco della Mandria per mostrargliene la specie. Lo Scià l'osservò a lungo e, fattogli recidere un corno, lo fe' riporre tra i bagagli per confrontarlo con quelli di Persia.

Quando il Re si fece annunziare per accompagnarlo al convoglio, lo Scià uscì premurosamente ad incontrarlo, stringendogli più volte affettuosamente la mano, e gli espresse tutta la soddisfazione per le accoglienze avute.

Seguito quindi dai suoi grandi di Corte e preceduto dalle Case militari del Re, dei principi Amedeo e Carignano, che fecero poi ala al suo passaggio sotto l'atrio, prese posto nella carrozza alla destra del Re.

Sotto la grande tettoia della stazione fu pronto di buon'ora l'elegante convoglio che doveva ricevere lo Scià. Esso appartiene alla Südbahn d'Austria ed era arrivato appositamente da Vienna, onde non obbligare gl'illustri viaggiatori ad un noioso cambiamento di treno.

Le vetture sono le medesime usate dalla Casa imperiale d'Austria e portavano grandissime aquile bicipiti.

Alle 12 e 30 minuti il corteggio arrivò alla stazione, ove l'attendevano tutte le rappresentanze militari, il sindaco, il prefetto, alcuni consiglieri comunali ed i principali capi d'ufficio della ferrovia. Moltissime signore pure avevano preso posto nei palchi, [illegible] coi signori invitati.

Il Re e i Principi accompagnarono lo Scià fino al limitare del treno. Vittorio Emanuele strinse cordialmente la mano allo Scià, ringraziandolo della sua visita. Lo Scià con accento vibrato e disinvolto, benchè in preda a visibile commozione, prese con effusione la destra del Re, rivolgendogli sentite parole di riconoscenza, che l'interprete s'affrettava a tradurre. Quindi lo Scià diede una stretta di mano al Duca d'Aosta e al Principe Carignano.

[illegible] nel suo scompartimento, seguito dal Gran Vizir, a cui il Re ed i Principi furono larghi di molte gentilezze. Appena che lo Scià fu entrato nel suo salone, si pensò nell'anticamera tutto il servizio per il thè, particolare al sovrano.

21

APPENDICE

LA PRINCIPESSA DELLA LANDA

(DAL TEDESCO)

di E. MARLITT.

IX.

Che incontro fu il mio colla buona Ilsa! Appena giunta sul limitare del cortile, Spitz si era già venuto incontro e spiccava dei salti prodigiosi per leccarmi la faccia. Essa correva fuori per vedere la causa dell'agitazione del cane, e prima che mi vedesse, mi trovò fra le sue braccia. Essa non gridò nè pronunciò una parola, ma mi accarezzò con maggiore tenerezza di quello che m'avesse mai fatto nella mia infanzia; da ciò conobbi che aveva bramato molto di vedermi. Ma tosto cessò ogni carezza. Ilsa non era donna da lasciar vedere d'essere commossa; mi spinse indietro alla lunghezza del braccio e disse:

— Lenora, siete scappata via, m'immagino!

Malgrado i miei affanni, dovetti sorridere; raccontai l'incendio e la malattia di mio padre, e come conseguenza il consiglio dei medici di mandarmi in campagna. Intanto essa mi faceva riscaldare una bibita e poi, quasi senza che me ne accorgessi, mi trovai in letto. Là vidi il ritratto di Carlo il Grande e corsi a voltare la faccia contro il muro per non vedere quella candida e spaziosa fronte che mi rammentava quella del giovane che m'aveva dapprima intimidita sul colle delle Tombe, per poi acciecarmi e condurmi in una via piena d'errori. Quasi tutta la notte rimasi seduta al piede del letto, non potendo trovare riposo neppure nella casa della Landa, come aveva sperato. Quanto più completo e profondo era il silenzio all'intorno, tanto più impetuoso era il tumulto del mio cuore solitario. Aveva io fatto bene a partire, od aveva commesso una viltà? E ripensava alla vecchia casa del mercante, che alla sera doveva essere risplendente come quando c'era la principessa, ed egli stava al pianoforte. Dovevano al certo avere rimandati nell'obblio i giorni nei quali egli s'asteneva di suonare, per sentire oggidì l'inebbriante tarantella cantata per lui un'altra volta. E, fra qualche settimana, una nuova padrona con grande strascico di seta, colle rose in testa e lampi di gioia sulle labbra ridenti, si doveva aggirare imperiosa negli appartamenti della Ditta Claudio. Le tranquille sale di società sarebbero diventate piene di vita, di brillanti personaggi intenti a fare il principale i complimenti sulla bella della donna da lui scelta...

Ora egli doveva diventare mio zio. Mio zio! Ah questo poi era troppo perchè io potessi soffrirlo.

No, no, a Kranfort non ci voleva più ritornare. Voleva implorare da mio padre che andasse a stabilirsi altrove. Come saprei mai indurmi a pronunciare la parola zio! Giammai! I giorni non passavano più così placidi come altre volte sotto questo stesso tetto, benchè nulla al mondo venisse mai a turbarli. Ma i racconti di fate non mi davano più diletto a leggerli ad alta voce, seduta presso al fuoco tra Ilsa e suo fratello, ed il racconto della mia vita in città era altrettanto, anzi più spiacevole. Ogni volta che Ilsa pronunciava il nome del signor Claudio mi sentiva soffocare, e sapeva che se l'avessi pronunciato io stessa sarebbe stato accompagnato da singhiozzi, e la storia dei miei patimenti avrebbe colmato d'orrore i miei fedeli uditori. Enrico era divenuto più riservato, mi guardava da lungi e di soppiatto, poi diceva ad Ilsa ch'io era diventata una vera principessa ora — sempre così astratta.

Al terzo giorno dopo il mio arrivo, malgrado il vento che infuriava volli andare sul colle e mi fermai sotto il pino dove avevano dissotterrato le urne l'anno prima. Che tremenda solitudine era quella! Ora mi sembrava veramente desolata. Mi misi la mano al disopra degli occhi per osservare nella sua ampiezza l'immenso deserto della Landa. [illegible] Pensai che Ilsa avesse mandato ad eseguire il suo progetto di far venire il medico, vedendomi così pallida e depressa. L'oggetto oscuro andava sempre più avvicinandosi rischiarato dai raggi del tramonto, e riconobbi ch'era la stessa vettura che aveva condotto il medico per mia avola. Ad un tratto si fermò, ne uscì un signore che ravvisai all'istante, e continuai a guardare lo sportello aspettando con ansietà che la bella dama coperta da un ricco mantello ne uscisse pure; dovevano essere lo zio e la zia che venivano a ricondurre a casa la giovane fuggitiva. Invece lo sportello si richiuse ed il legno ritornò indietro.

Il signor Claudio attraversò la Landa e venne direttamente verso il colle. Lasciai il pino al quale teneva serrate le braccia per discendere; ma poi pensai che non conveniva andare così incontro ad uno zio, e vacillante m'appoggiai di nuovo alla ruvida scorza dell'albero. I passi s'avvicinavano sempre più, ma io non mi mossi, restando come inchiodata a quel posto. Al piede del colle egli si fermò e chiamò:

— Non volete fare nemmeno un passo per venirmi incontro, Lenora?

— Zio! risposi.

In pochi passi egli mi fu vicino, e disse sorridendo:

— Che ragazza straordinaria! In quale strana posizione vi siete messa! Credete proprio che un venerando zio correrebbe dietro con tanta furia ad una giovine fuggitiva?.... Qui è tempo che la tempesta cessi per noi. Non sono vostro zio, invece ho domandato a vostro padre un altro titolo, ed egli accolse colla massima gioia la proposta ch'io venissi a ricondurvi a casa, ma non nel palazzino come prima. Se dunque vi decidete a ritornare con me, Lenora, sarà per rimanere assieme, sempre assieme. Nulla ormai s'oppone; tocca a voi a decidere. Non vi pare, Lenora, di potermi dare un altro nome?

— Arrigo! esclamai con gioia abbracciandolo.

— Cattivella! C'è una sola birbanteria che non m'abbiate fatto? Non dimenticherò mai il momento in cui la signora Filcheer ritornando dal palazzino mi annunciò che eravate partita — partita col convoglio notturno. Quella sì è stata grossa; la mia quagliettа fuggita di paura nel cuore della notte! Quello che più mi rincresceva era il sapere che la mia Lenora ignorava perfino l'affanno che essa mi cagionava... Era mai possibile che le abbandonassi la giovinetta che mi stava tanto a cuore in preda d'una brutta e perversa femmina colla faccia dipinta?

— Sì, sì, ma in confronto della zia Celestine io somiglio ad una piccola lucertola, come mi chiamavano laggiù; e poi io sapeva che lo zio Arrigo aveva amato molto quella bella dama....

— M'accorgo che la signora Filcheer ha chiacchierato. Già ella stessa mi ha confessato [illegible]

Passando Vittorio Emanuele, accostandosi verso le vetture dello Scià, diresse altri complimenti all'ospite che lo [illegible], e qui si ripeterono le strette di mano.

Alle 11 ore e 25 minuti il fischio della locomotiva diede il segno della partenza.

Sabato, avendo [illegible] del giardino reale a visitare il [illegible] giardino zoologico, lo Scià invitò i principini, figli del Duca d'Aosta, che vennero condotti al passeggio. Seguito dai grandi, si [illegible] ad essi e al [illegible]. Rivoltosi quindi alla nutrice che teneva in braccio l'ultimo nato, le disse in pretto francese: « Il fait trop chaud à Turin; il faut aller à la campagne. »

Nel frattempo un grosso cane di Terranova nero, prediletto del Principe Amedeo, accortosi della presenza d'uno straniero presso ai suoi padroncini, prese la sua corsa da lontano per venire a vedere di che si trattava. Lo Scià, ingannato a tutta prima sulle intenzioni del robusto guardiano, si pose bravamente sulle difese, ma poi, visto che le intenzioni del terranova erano di [illegible] fatte a suo modo, gli accarezzò la testa sorridendo e seguitò sua strada.

Trovò magnifica la collezione delle belve. Si fermò a lungo al serraglio. Espresse quindi il desiderio di vederle riunite tutte insieme, il che fu fatto pei leoni e per le tigri separatamente. Egli credeva che si sarebbero azzuffati, ma rimase deluso nella sua aspettazione per la dimestichezza con cui quelle belve sono tenute. Fu contento che fossero nuovamente separate, divertendosi a vedere i modi adoperati dai guardiani.

Espresse quindi ripetutamente il desiderio che alcuno dei guardiani fosse entrato nelle gabbie; ma poichè vide che nessuno di questi era disposto a ottemperare a un desiderio che in Persia sarebbe stato un ordine, egli se ne tornò a Palazzo senza più dire parola, schermendosi dai raggi del sole mediante un largo ombrello di seta rossa, col quale s'era divertito ad aizzare le belve a poco vantaggio della seta su cui [illegible] aveva lasciato la traccia [illegible] dei suoi unghioni.

Prima di partire chiese il nome del grande castello che vedeva sulla vetta del colle di fronte alle sue finestre. Saputo che non era altrimenti un castello, ma una chiesa in cui si seppellivano i morti di Casa Savoia, si fece notare il nome e la destinazione sopra un pezzo di carta.

Lo stesso fece per la Sinagoga che prospettava le finestre di Levante.

La maggior parte del suo tempo la passava sdraiato sul tappeto, fumando di tanto in tanto con un lungo narghilè posato per terra a poca distanza.

La sua colazione la faceva stando ancora in tale posizione. Lungo il giorno mangiava continuamente frutta, gelati e dolci.

E intorno all'arrivo e al soggiorno dello Scià in Milano, riproduciamo dalla *Perseveranza* del 28 i seguenti cenni:

Alle ore 4 in punto un colpo di cannone annunziò che il treno reale era in vista, e alle 4 e 10 minuti entrava nella stazione.

Il Principe Umberto accorse ad ossequiare il sovrano di Persia, il quale, dopo avergli stretta la mano, entrò nel padiglione, seguito da tutti i personaggi delle due Corti e dalle autorità e molto pubblico, ch'egli si divertiva a sbirciare attraverso ai suoi occhiali d'oro che teneva voltati colle lenti in fuori.

Entrato nel padiglione, lo Scià si sedette solo, e mentre si riposava brevi istanti, il Principe Umberto gli presentò alcune autorità, alle quali faceva un leggiero cenno del capo, e osservava cogli occhiali. Al sindaco di Milano Nasr-ed-Din disse: *Milan est une ville importante, commerciale.*

Scorsi tre minuti, lo Scià alzossi, e avendo al lato sinistro il principe Umberto, avviossi verso l'uscita. Sulla piazza della stazione erano schierate altre truppe, che resero al sovrano di Persia gli onori dovutigli.

Giunto al palazzo reale, si ritirò nell'appartamento destinatogli. Ivi fece la sua toletta, poi chiese di visitare il Duomo. Il principe Umberto, il sindaco, gli assessori e parecchi personaggi del seguito dello Scià si recarono insieme con lui a vederlo. Lo Scià volle salire su di esso, e nel contemplarne lo spettacolo, andava ripetendo: *superbe, merveilleux, immense.* Voltosi al principe Umberto, gli ripetè un [illegible] e spiritoso motto di Salomone, che non possiamo riferire.

Dipoi, lo Scià passo passo si recò nella Galleria. Ivi fu ricevuto dal suo architetto Mengoni. Lo Scià gli rivolse parole molto lusinghiere, dicendogli che lo conosceva già di nome. Volle poi conoscere tutti i particolari tanto artistici che tecnici e finanziari della Galleria, il tempo che si occupò a costruirla, ecc. ecc.

Lo Scià si fermò nel centro del monumentale edificio, e restò sorpreso della grandiosità e della imponenza dell'ottagono.

Ritornato al palazzo reale, accompagnato fino alle scalone dal Mengoni ricevette le principali autorità cittadine, nella sala del trono. Quindi furono imbandite le mense nella sala delle Cariatidi, splendidamente illuminata.

Alla sera la Galleria Vittorio Emanuele era sfolgorante di luce; la piazza della Scala, piazza del Duomo e le adiacenze illuminate come nelle circostanze straordinarie.

Alle 9 e mezzo circa scoppi fragorosi di battimani sulla piazza del Palazzo indicarono che lo Scià era apparso ad una finestra, da dove sventolava un fazzoletto bianco, in segno di saluto al popolo. Subito dopo un razzo annunciava che avea principio l'illuminazione del Duomo.

Lo Scià, alla vista dello straordinario spettacolo, mostrò, con ripetute esclamazioni, la sua ammirazione.

L'illuminazione del Duomo finiva alle 10.

ASSEMBLEA FEDERALE SVIZZERA

Nella seduta del 26 luglio il Consiglio nazionale svizzero discusse il ricorso di mons. Mermillod contro il decreto del 17 febbraio che gli vieta il soggiorno sul territorio della Confederazione svizzera, finchè non abbia rinunciato all'esercizio delle funzioni di vicario apostolico di Ginevra.

La Commissione che riferì sul ricorso era divisa. La maggioranza proponeva che il ricorso fosse respinto unitamente ad altri ricorsi simili di 180 cittadini cattolici del Cantone di Ginevra e del clero cattolico dello stesso Cantone.

Il sig. Hungerbühler di San Gallo, relatore della maggioranza, espose la questione dal punto di vista del diritto svizzero e dal punto di vista degli sforzi sempre fatti per separar Ginevra dalla diocesi di Losanna, e conchiuse affermando che la maggioranza approvava interamente il Consiglio federale.

Il sig. Arnold di Uri, relatore della minoranza la quale proponeva che fosse dichiarato fondato il ricorso, sviluppò gli argomenti trattati dai giornali ultramontani e criticò dal punto di vista costituzionale il decreto d'espulsione.

Il sig. Ceresole, presidente della Confederazione; in un brillante discorso giustificò tutti i *considerando* del decreto 17 febbraio 1873, dimostrando come la Santa Sede colla nomina di mons. Mermillod a vicario apostolico pel Cantone di Ginevra, voleva separare quel Cantone dalla diocesi svizzera alla quale era stato unito in perpetuo col consenso stesso della Santa Sede.

Questa decisione era nulla, secondo la dichiarazione fatta dal Consiglio federale al nunzio pontificio l'11 febbraio.

Avendo mons. Mermillod dichiarato di voler persistere nelle sue funzioni malgrado gli ordini dell'autorità, il Consiglio federale ha dovuto provvedere a tenore dei paragrafi 9 e 10 dell'art. 90 della costituzione federale ed ha emanato il decreto del 17 febbraio.

Dopo aver trattato la questione politica e ricordato gli atti diplomatici, il signor Ceresole disse che giorni sono, cioè il 22 luglio, il Consiglio federale ha ricevuto dalla Santa Sede una nota che dichiara non esser nulla cangiato circa ai vescovadi colla nota del 16 febbraio.

Il signor Ceresole, parlando del decreto di espulsione, dichiarò impossibile trovare un testo nelle leggi cantonali e federali applicabile al caso di monsignor Mermillod. Il Consiglio federale, per la dignità della Confederazione, dovea far rispettare le proprie decisioni. Incarcerandolo, si avrebbe sollevata dell'agitazione ed esercitato un inutile e pericoloso rigore.

Alle accuse di connivenza colla Prussia ed alle ingiurie lanciate contro il Consiglio federale, il signor Ceresole risponde leggendo diversi documenti ufficiali e ufficiosi del dipartimento politico, e denuncia le istanze fatte al governo francese per sforzarlo ad intervenire negli affari religiosi della Svizzera.

Il sig. Carasole crede che il Cantone di Ginevra dovrebbe far dei passi per rientrare nella diocesi da cui si volle separarlo senza il suo consenso e contro sua voglia.

Il sig. Demieville criticò l'atto del Consiglio federale come arbitrario, ma dichiarò di astenersi dal votare perchè il suo voto non servisse di aiuto a un partito del quale è ben lungi dal dividere le convinzioni.

Il sig. Roten e Wuilleret difesero la proposta della minoranza, mentre il sig. Fahrländer sostenne caloresamente quella della maggioranza.

Il sig. Carteret biasimò le espressioni indegne della stampa clericale; il signor Dubs sostenne la minoranza e Ruchonnet la maggioranza.

Il sig. Welti, consigliere federale, dichiarò d'aver avvertito da lungo tempo il nunzio di ciò che succederebbe; disse di trattarsi di questione di vanità per la Curia romana, la quale ha aperto una campagna in cui non è sostenuta nè da alleanze nè da simpatie.

Chiusa la discussione, si procedette alla votazione per appello nominale, e la proposta della maggioranza della Commissione, cioè il rigetto del ricorso di mons. Mermillod, fu approvata con 79 voti contro 23.

GLI STATI UNITI E LA RUMENIA

Il *Mémorial Diplomatique* aveva, qualche tempo fa, annunciato il richiamo del console generale degli Stati Uniti in Rumenia, signor Peixotto, il quale ritornò testè a Bucharest dopo un'assenza di sette mesi. Quel funzionario indirizzò ora la seguente lettera al giornale suddetto:

Consolato americano.
Bucharest, 14 *luglio* 1873.

Ho letto con sorpresa un articolo che mi riguardava nel vostro giornale che porta la data del 28 giugno. Permettetemi d'informarvi che gl'incidenti ivi esposti sono interamente inesatti.

1° Il governo rumeno non si lagnò di me. I miei rapporti con esso continuarono ad essere, come prima, cortesi ed amichevoli.

2° Il ministro degli Stati Uniti, signor Baker, non fece alcuna accusa contro di me, semplicemente perchè non v'era motivo di farne. Al contrario tutti i suoi dispacci confermarono e sanzionarono tutto ciò ch'io ebbi l'onore di proporre a quel dipartimento dello Stato.

3° Non fui richiamato a Washington nè venni sottoposto a veruna inchiesta.

Il mio governo ha pienamente autorizzato, appoggiato ed appoggia sempre tutta la mia amministrazione.

Non mi sono mai reso colpevole di qualche ingiustizia, falso rapporto od accusa verso lo Stato e la nazione rumena.

Onoro altamente il principe Carlo e rispetto i ministri, i quali da due anni a questa parte compongono il gabinetto.

Sono convinto che non mi avete offeso intenzionalmente, ma che siete stato ingannato da qualche persona che mi è ostile.

Spero che mi accorderete una completa rettifica e mi renderete piena giustizia agli occhi dei vostri lettori.

Gradite, ecc.

BENI PEIXOTTO.

PROCLAMA DEL KHAN DI KHIVA

Ecco il testo del proclama emanato dal Khan di Khiva che decreta l'emancipazione degli schiavi:

« Penetrato di venerazione pell'imperatore di Russia dichiaro liberi tutti gli schiavi nell'Impero di Khiva ed il commercio degli schiavi abolito per sempre. Ordino l'esecuzione immediata di quest'ordine e sarà inflitta una severa punizione in caso di rifiuto. Tutti gli schiavi liberati godranno diritti uguali ai miei altri sudditi e potranno rimanere nel Khanato. Se desiderassero di ritornare al loro paese nativo, saranno adottati provvedimenti speciali. Gli schiavi liberati si riuniranno nelle città di mercato più prossime e si presenteranno alle autorità che iscriveranno i loro nomi sulle liste ed informeranno il Khan del numero di coloro che vennero così liberati. »

Ricchi persiani si impegnarono a provvedere i loro compatriotti liberati del danaro necessario per ritornare in patria.

Coloro che ritornano al loro paese sono scortati e protetti dalle truppe khivesi ed annunciano dappertutto l'abolizione della schiavitù.

Il granduca Nicola Costantino ritornò da Khiva a Pietroburgo.

NOTIZIE ESTERE

Secondo il *Soir*, i due decreti sui quali il principe Napoleone si fonda per rivendicare il suo grado, portano, l'uno la data del febbraio 1853 e l'altro la data del 1854. Il primo emana direttamente da Napoleone III ed autorizza il principe Napoleone, in qualità di principe della casa imperiale, a portare il titolo e il grado di generale di divisione. Il secondo, alla vigilia della guerra di Crimea, sulla proposta del ministro della guerra nomina il principe Napoleone generale di divisione e gli affida un comando.

L'ultimo « ordine di servizio » del principe Napoleone che gli affida una missione in Italia, ha la data dell'agosto 1870 ed è firmato dal maresciallo Mac-Mahon, comandante in capo dall'armata di Chalons.

Il *Journal de Belfort* annunzia che il Consiglio comunale di Belfort ha votato una medaglia d'oro al sig. Thiers, con questa iscrizione: *Belfort rimasta francese — al signor Thiers.*

Leggiamo nell'*Univers*:

« Il Consiglio di Stato ha adottato un parere di massima che modifica la giurisprudenza anteriore e che riconosce a tutti gli stabilimenti ecclesiastici (fabbricerie o concistori, curazie e vescovadi) la facoltà di ricevere delle donazioni e dei legati col carico di fondare o di mantenere delle scuole.

Il *Figaro* assicura che il 6 ottobre è il dì fissato per l'apertura del dibattimento del processo Bazaine.

Sabato mattina giunse a Versailles il marchese de Bouillé, ambasciatore francese a Madrid. Egli fu ricevuto dal ministro Broglie, il quale gli diede delle istruzioni speciali relative agli affari di Spagna.

Sabato nella chiesa di Versailles si fece una funzione religiosa per ringraziar Dio dell'aiuto dato ai lavori dell'Assemblea nazionale.

Il *Messager du Midi* riceve da Marsiglia dei dettagli sul passaggio per quella città del curato di Santa Cruz. Li riproduciamo con tutte le riserve.

Secondo quel giornale, egli è arrivato il 22 a Marsiglia e s'è imbarcato per Civitavecchia. Egli andò all'albergo dell'Universo e di Castiglia con due amici che l'accompagnano a Roma ove va a giustificarsi presso il Papa e implorar il suo perdono. Il pubblico, la cui curiosità era eccitata dalla presenza di Santa Cruz, avrebbe voluto vederlo, ma egli ha posto la più gran cura per evitar la vista dei curiosi e non ha lasciato l'albergo che per recarsi, in vettura, alla Soliette.

Secondo le notizie del *Soir*, Santa Cruz non era diretto a Roma, ma a Malta. Egli viaggia con passaporto inglese da lui acquistato con mille lire da un inglese nominato I. S. Sdehas. Lo accompagna un altro irlandese. Egli ha tagliato la barba e lasciò i mustacchi e i favoriti.

Sabato cadde un fulmine sul castello di Versailles. Non avvenne alcun danno.

La *Liberté* assicura che lo stato di salute dei signori Littré e Odilon Barrot è soddisfacente e non inspira più inquietudini.

Secondo il *Tagblatt* di Lucerna, il governo lucernese ha manifestato officiosamente al dottore Winkler, commissario vescovile, il desiderio di vederlo mischiarsi un po' meno negli affari parrocchiali del Cantone.

Si afferma inoltre che lo stesso governo ha domandato al vescovo Lachat d'allontanare il cancelliere Duret, il cui carattere irascibile solleva troppe dispute e querele d'ogni genere.

Telegrafano da Lisbona, 24, ai giornali inglesi:

« Quest'oggi venne celebrato con grande solennità l'anniversario dell'ingresso dell'esercito liberale a Lisbona. Parecchie bande musicali suonavano sulle pubbliche piazze e le campane delle chiese suonavano a distesa; le vie e piazze erano pavesate a festa. Alle 4 ha avuto luogo sulla piazza di Don Pedro II una rivista della guarnigione, alla quale assisteva da una tribuna la famiglia reale.

« Un *Te Deum* venne cantato nella cattedrale; vi assistevano i membri del governo e delegati di varie corporazioni.

« Il re assistè il giorno prima ad una messa di *requiem* per coloro che caddero nelle battaglie che precedettero il trionfo del partito costituzionale. Regnò perfetta tranquillità durante queste feste e l'ordine non venne menomamente turbato.

« La Borsa ed i negozi restarono chiusi. »

Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio da Vienna, 24 luglio:

« La Commissione nominata dal Parlamento greco sulla questione delle miniere del Laurium ha presentato il suo rapporto che è in ogni punto favorevole alla Compagnia del Laurium. »

I giornali di Trieste hanno i seguenti dispacci:

« *Douvres*, 26. — L'autorità marittima stabilì la contumacia pei bastimenti che arrivano da porti sospetti.

« *Londra*, 26. — Il governo proibì ai pubblici impiegati di comunicare ai giornali delle notizie tolte a fonti ufficiali, sotto pena d'immediato licenziamento.

« *Madrid*, 26. — Il Consiglio di guerra, composto di due capitani generali e venti quattro luogotenenti generali, presentò al governo un completo piano di campagna per reprimere l'insurrezione.

« La minoranza delle Cortes pubblicò un manifesto che condanna la politica del governo.

« *Bajona*, 24 (sera). — Segnalasi un movimento internazionale nella Estremadura.

« *Versailles*, 26. — Il governo ordinò l'invio di altri due legni da guerra nelle acque spagnuole, incaricati di sorvegliare ed impedire qualunque movimento delle navi passate agli insorti. »

—

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 26 *luglio.* — Non ostante la febbrile impazienza della maggioranza, e la paura così del caldo come delle interpellanze, è impossibile che l'Assemblea si esima dal continuare per qualche giorno ancora le sue sedute.

In un articolo tutto consacrato all'*Anticristo*, Emilio Deschanel avverte che Renan procede incessantemente a mezzo di *forse dubbio, può essere, si crede.* Questo non nega che possa piacere in un'età in cui non si tollerano le affermazioni assolute. Il deputato e il giornalista fanno professione di ripetere senza posa.

Si sa che il governo spagnuolo, ridotto agli estremi, ha chiamato l'Europa in suo soccorso, domandando alle potenze di trattare come pirati gli equipaggi ribelli della flotta. La Prussia prese tosto la palla al balzo, e una fregata tedesca catturò nelle acque di Cartagena una delle navi insorte, sulla quale era il deputato Galvez. Un giornale moderato, il *Soir*, lamenta che questa cattura non sia stata fatta da una fregata francese! Ma se lo straniero interviene oggi negli affari di Spagna contro ai radicali, domani egli interverrà in

---

E mi baciò; poi dopo una breve pausa riprese:

— Al ritorno leggiò trovereste dei cambiamenti. La camera al piano terreno nella casa del giardiniere è di nuovo vuota. L'uccello di passaggio è volato un'altra volta verso il mezzodì.

— Ma ell'era poverissima; che farà?

— Tutto è accomodato... Mi rammentai che era vostra zia, Lenora.

— E Carlotta?

— Ella ha ricevuto una terribile lezione; però con lei non mi sono ingannato; ella aveva del buono, malgrado tutto. Sul principio una scossa di quella forza l'ha sconvolta d'animo e di corpo; poi si è raccolta ed ora si spiega il vero orgoglio e la dignità reale del suo spirito. Sente vergogna del modo con cui ha frequentato le scuole, imparando quasi nulla, perchè, supponendosi d'alta nascita, pretendeva di non aver bisogno di occuparsi. Ora ritorna in un'istituzione per apprendere a fare la governante. Non mi oppongo a tale decisione perchè il lavoro la guarirà; in ogni caso potrà ritornare quando vuole in casa mia. Degenhardt lascia l'esercito per andare in America come coltivatore di terreni. La sua posizione in città ed alla Corte sarebbe stata spiacevolissima, perchè in qualche modo s'erano venute a sapere le pretese del fratello e della sorella di discendere dalla famiglia del sovrano. Per cui egli parte volontariamente... Poche ore prima di mettersi in viaggio per venire qui sono stato a parlare di tutto ciò colla principessa Margherita.

— Ed ora capita la sentenza contro di me — mormorai, nascondendomi la faccia nel suo petto.

— Appunto, ora so ogni cosa. La principessina della Landa aveva ficcato il naso nel segreto del palazzino proprio il primo giorno del suo arrivo, e poi coraggiosamente assistè i cospiratori contro quel povero uomo di mercante che viveva nella buona fede del giusto...

— E che non le perdonerà?

— In tal caso avrebb'egli baciato quelle birbe di labbra che hanno saputo osservare un sì eroico silenzio?

Così conversando si arrivò alla casa. Se c'è mai stato al mondo alcuno stupefatto dalla sorpresa, fu Ilse al vedermi rientrare al braccio di lui.

— Il signor Claudio! — esclamò, lasciandosi cadere di mano il coltello e le patate che stava mondando.

A quel nome, suo fratello Enrico si tolse in fretta la pipa di bocca e la nascose dietro di sè. Il sig. Claudio salutò dicendo:

— Buona sera, Ilse. Voi avete dato asilo ad una fuggitiva del tetto paterno. Sono venuto a riprenderla. — È mia.

Ilse cominciò a comprendere e rispose:

— Oh! Dunque quella era la malattia! Potete vantarvi, Lenora, d'avermi abbindolata per benino colla vostra pallidezza. Ci voleva altro che decotto di sambuco? Per cui, sig. Claudio, ella intende di sposare questa giovinetta?

— A quanto pare, giacchè dice che mi vuol bene....

— Non è questo che voglio dire, signor Claudio — protestò Ilse. — Sfido io a trovarne una che non sarebbe contenta! Ma tutta quella gente al suo servizio, come potrà essa rispettare una creaturina così sottile e piccina?

— Ella si farà rispettare col mostrare loro in qual modo governa il padrone di casa — rispos'egli ridendo. — Ora, Ilse, bisogna pensare a fare i preparativi per partire domattina; la sposina deve ritornare a casa in vostra compagnia.

— E voi, Enrico, cattivo che siete, perchè non mi fate le vostre congratulazioni? — gli dissi mettendo il mio braccio sul suo.

— Oh, sì, principessina. Ma mi rincresce anche. È possibile che ci stia bene laggiù; ma infine dei conti vi manca sempre la Landa.

—

Ho cominciato questa narrazione due anni dopo il dì delle nozze. Vicino al tavolo dove scriveva, stava la culla in cui riposava il mio bello e biondo primogenito. Era per lui che lo intraprendeva questo lavoro.... Dopo quel tempo una bambina bruna ha preso il suo posto nella culla, Lenora anch'essa di nome. Sono sette anni dacchè mi sono maritata; abito nella camera ch'era stata occupata da Carlotta. Le tende oscure sono scomparse; dappertutto intorno di me brilla il sole, circola l'aria, i fiori di tutte le qualità sono sparsi in masse sulle finestre, sul tappeto, sui mobili, dappertutto.

Il giorno stesso del mio ritorno dalla Landa, Carlotta lasciò la casa del signor Claudio per entrare in una scuola, e poco tempo dopo il giovane Heldorf, avendo domandato la mano di lei ed essendo stato respinto, partì per l'Inghilterra. Carlotta mi confessò in una sua lettera d'averlo trattato troppo male per arroganza, ed ora che ella era caduta dall'immaginaria sua altezza, conservava troppa dignità per cedere alla propria inclinazione. Noi non le permettemmo che prendesse servizio come governante dopo finiti i suoi studi, ma accettò di ritornare in casa, e vi rimase come zia appassionata dei nostri figli. Il nome di Heldorf non uscì mai dalle nostre labbra, benchè avessimo frequentissime relazioni colla famiglia di suo fratello. Poi giunse la guerra del 1866; il giovane Heldorf fu arruolato e riportò una gravissima ferita a Königgratz. Un'ora dopo che suo fratello maggiore ci aveva riferito questa triste notizia, Carlotta venne a trovarmi vestita da viaggio, e mi disse con decisione:

— Lenora. Vado come diaconessa al servizio delle ambulanze. Esponete allo zio Arrigo la mia intenzione. Non posso proprio fare altrimenti.

Claudio era assente, ed io la lasciai partire con diletto. Quattro settimane dopo ella ci scrisse una lunga lettera firmata « Carlotta Heldorf. » Il cappellano dell'ambulanza avea benedetto l'unione del convalescente soldato colla sua fedele infermiera... La giovane coppia vive nella tenuta di Dornal, di cui lo sposo dirige la coltura per conto della Ditta Claudio. E dal momento che il loro piccolo Paolo aprì i grandi occhi alla luce, Carlotta non sa immaginarsi perchè l'umanità, che tutta viene al mondo sullo stesso piede, disputi tanto per questioni ed odii derivanti dall'orgoglio e da falsi sentimenti.

Ed ora intendo il passo di lui sulla scala, ma continuo a scrivere, fingendo di non udirlo. È egli che mi guasta per troppa bontà, e mi fa ridere quando, prendendomi sulle braccia, dice a mio padre: « Ecco la più attempata e la meno ragionevole delle mie figlie. » E mio padre gli sorride astrattamente, perchè pensa al successo ottenuto dall'ultima sua opera, pensa al favore sempre crescente della Corte per lui, e forse è lietissimo che tutti prendiamo gran cura di lui. Ma un velo copre il ritratto di Lotario, e la porta segreta al piano terreno del palazzino è stata murata.

Claudio esamina la figliuolina nella culla e dice:

— È sorprendente come questa bimba ti rassomiglia, Lenora.

Io mi alzo tutta gloriosa perchè il suo sguardo m'incanta.

A mente penna e manoscritto! Voi non avete colori da dipingere il raggio di gioia che brilla sulla fronte della Principessa della Landa.

FINE.

favore dei carlisti. Certamente il federalismo, tale quale lo intendono gli intransigenti spagnuoli, è un colpevole assurdo. Gli è appunto andando dietro a siffatte teorie, che i Girondini si videro poi abbandonati dalla nazione. Se ciascuna città divenisse un piccolo Stato, risorgerebbero e si perpetuerebbero le lotte da provincia a provincia. Ma un governo deve avere la forza di trionfare de' suoi nemici interni senza il concorso dello straniero; concorso funesto, che si espia sempre crudelmente ogniqualvolta esso è invocato per combattere un nemico non esterno. Il duca di Broglie coopererebbe assai più alla pace della Spagna sorvegliando seriamente la frontiera dei Pirenei che imitando l'esempio della Prussia. La Prussia tenta ora di atteggiarsi a protettrice europea dell'ordine, come già soleva fare la Russia. Lo czar Nicola agiva come se egli solo costituisse il Congresso conciliatore dell'Europa, che ora i filantropi inglesi invitano la loro graziosa sovrana a costituire.

Il principe di Bismarck sembra riguardare la Prussia in Europa come una Macedonia nel mezzo d' una Grecia, il cui Alessandro, per metà costituzionale, dovrebbe mettere l'alto a nelle dispute degli spartani degeneri e degli ateniesi incorreggibili. Demostene sferzava con la sua eloquenza l'apatia dei suoi concittadini: egli è doloroso di udire i nostri Demosteni, che applaudono ad un intervento piccolissimo per sè, ma il quale pone un precedente pericoloso per l'avvenire.

Ma chi pensa all'avvenire? Il generale du Barrail segnala la propaganda democratica, e frattanto si lascia la massima libertà agli organizzatori d'indirizzi al Papa, come quello che ora si sottoscrive a Liége. Il giornale *Le Pélerin* è una continua eccitazione all'odio reciproco dei cittadini, e vi si dice ad alta voce che i pellegrinaggi tendono a promuovere una nuova crociata. Contro chi? Contro l'Italia. E queste imprudenti provocazioni sono tollerate, anzi, s'innalza una chiesa sopra l'altura di Montmartre e si mette questo suggello alla parzialità della nuova amministrazione verso i clericali.

Mentre si rinnovano più frequentemente i processi contro ai nemici dell'impero, si aspetta quello del maresciallo Bazaine, e questo soldato, che tutto deve ai Napoleonidi, comparirà davanti ad un principe d'Orléans. Fortunatamente per lui, gli Orléans ed i Bonaparte si salutano. Se il principe imperiale fosse una donna, il duca d'Aumale la sposerebbe certamente. Sarebbe una fusione di tutto. Il duca d'Aumale scrisse al sig. Buffet che, non essendovi incompatibilità tra il suo mandato di deputato e le funzioni che gli si conferiscono, egli eseguirà l'ordine ricevuto di presiedere il Consiglio di guerra, incaricato di giudicare la capitolazione di Metz.

Ohibò! bonapartisti ed orleanisti hanno un bell'amarsi, ma essi non si amano ancora di un amore cieco. Il *Gaulois* ha uno scrittore di un certo valore, il sig. Wachter, autore d'una *Storia della campagna del* 1870-71, che non manca di merito. Il sig. Wachter dimostra che il duca d'Aumale non ha le qualità richieste dalla legge per tenere la presidenza d'un Consiglio di guerra. Il caso è abbastanza grave, perchè se la sentenza fosse cassata, non sarebbe più possibile materialmente di rinviare l'accusato davanti a un secondo Consiglio di guerra, la cui composizione darebbe luogo ad un problema insolubile. Il duca di Aumale è stato nominato generale a 21 anni, nel 1843, perchè era principe. Ma la legge dell'anno 1834 sopra lo stato degli ufficiali dice che « il tempo da essi passato in disponibilità, loro è calcolato come servizio effettivo solamente per la riforma e per la giubilazione. » I principi d'Orléans non hanno dunque il diritto di stabilire la loro anzianità di grado computandovi gli anni trascorsi dal 1814 in poi. Quindi il duca d'Aumale non avrebbe che sette anni di anzianità di grado e non ha punto le condizioni volute per presiedere il Consiglio di guerra.

L'Assemblea avendo approvato l'abrogazione della sopratassa sulle materie prime, il sig. Maurizio Rouvier chiese che la sopratassa di bandiera la quale è l'effetto degli stessi errori economici, avesse la medesima sorte. Il signor Rouher non ha esitato ad appoggiare il sig. Rouvier. Egli pronunziò un buon discorso di affari, e disse alla maggioranza: « In sostanza, potete voi separarvi senza aver fatto nulla? » Il signor Peltereau Villeneuve risponde con voce dolorosa: « Dobbiamo noi restare qui indefinitamente? » Ma il presidente avverte la gravità della questione posta dal sig. Rouher e dice che interrogherà l'Assemblea circa la durata definitiva della sua sessione.

Quando l'Assemblea si sarà disciolta, il governo farà i cambiamenti di prefetti che gli rimangono a fare; tutti coloro che sono sospetti di parteggiare per Thiers, se ne andranno. Il governo si è turbato per i disordini che seguirono per lo sgombero del territorio. Ma non vi ha nulla di strano in ciò che dopo tre anni di occupazione straniera, siasi gridato un po' tumultuosamente: *Viva la Repubblica! Viva Thiers!* grida che a molte persone non sembrano punto più sediziose delle grida di *Viva il Sacro Cuore! Viva il Papa-Re!*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio contiene:

1. R. decreto 11 luglio, che stabilisce il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1853.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, tra cui quella del comm. Francesco Ghiglieri, governatore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, a grande ufficiale.

3. Manifesto del ministero della guerra in data 24 luglio, per una nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno il 1° ottobre 1873.

CRONACA DI ROMA

Il conte Cantelli, ministro dell'interno, si è recato questa mattina in Campidoglio per annunciare al conte Pianciani essere stato firmato da S. M. il decreto che lo nomina sindaco di Roma.

Il Consiglio comunale approvò parecchi mesi or sono la proposta all'ordine del giorno dell'acquisto di varie centinaia di oncie di acqua Marcia da servire per lavare le principali vie della città.

Tutti comprendono che l'inaffiamento che si fa ora dall'appaltatore della nettezza pubblica non serve che allo scopo di evitare, per quanto è possibile, che s'innalzi la polvere nel momento della spazzatura; mentre l'acquisto dell'acqua Marcia è stato fatto per lavare le vie.

Ora perchè il Municipio non fa metter mano alla costruzione dei condotti che debbono servire a portare l'acqua Marcia acquistata nei vari punti della città, e la lascia invece perdersi ancora nelle chiaviche?

Perchè menomare il merito dell'acquisto fatto coll'allontanarne da noi i vantaggi che questo ci dovea apportare?

Ieri fuori della porta S. Lorenzo mentre un fanciulletto di sei a sette anni passava vicino ad un carro a cui era attaccato un asino, la maledetta bestia addentò con tal rabbia il braccio del povero bambino e gli produsse tale una ferita che condotto all'ospedale poco dopo moriva.

La Direzione comunale di Sanità in seguito alla prescrizione data ai parroci intorno al pronto trasporto de' cadaveri, ha invitato i medici necroscopi ad eseguire, specialmente in questo tempo, le verifiche delle morti con la massima sollecitudine per facilitare ai curati l'adempimento di quella disposizione e per evitare che adducano come pretesto della inosservanza di essa l'ora tarda in cui fu eseguita la verifica medica della morte.

Il detto ufficio ha anche diretto una lettera al deputato dell'ospedale di S. Giacomo al Corso e al parroco di quella Chiesa perchè di comune accordo stabiliscano la camera mortuaria della parrocchia (posta presentemente in prossimità della pubblica via) in luogo appartato e tale che per la sua posizione non abbia ad arrecare incomodo e nocumento ai transitanti e agli abitatori di quelle vicinanze.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 28 luglio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 763,3

Termometro Centigrado

Massimo = 32,9 — Minimo = 20,0

Umidità media del giorno

Relativa = 53 — Assoluta 14,91

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest moderato.

Stato del cielo. Sempre bello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Terremoto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 28:

Ieri notte nuova scossa violentissima di terremoto nella valle del Liri. Un telegramma che avemmo iersera di là ci dice che tutti gli abitanti d'Isola, spaventati, abbandonarono le case e passarono la notte al sereno e sotto baracche improvvisate.

— La *Gazzetta di Parma* del 28 annunzia che il giorno 26 è stata avvertita una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio a Borgotaro.

Disgrazia. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 29:

Riceviamo dal campo di S. Maurizio una dolorosa notizia: mentre il generale Franzini recavasi nella Vauda a cavallo, quest'animale, adombrato, s' impennò e s' accasciò, mancandogli le gambe di dietro. Il generale cadde e gli rimase una gamba sotto il cavallo. Soccorso immediatamente dal dott. Pateta, si riconobbe esservi contusione con distorsione. Il ferito è ricoverato a S. Maurizio, al quartier generale della divisione speriamo che in breve possa essere ristabilito.

Colèra. — La *Gazzetta di Parma* del 28 conferma che in quella città si è manifestato il colèra asiatico. Come mai dal Veneto il morbo è passato a Parma? Ecco la spiegazione che dà il suddetto giornale:

Repugnava ai più lo ammettere che questa malattia avesse potuto improvvisamente giungere dal Veneto a qui, senza seguire un itinerario diretto. Adesso si vuole che questo siasi trovato in un operaio, reduce da quei paesi andato a morire nell'oltrepò, d'onde i suoi oggetti di vestiario sarebbero stati portati a Parma da un suo parente abitante in Borgo. Avvertasi che fu tra' primi colpiti.

— Scrivono alla *Perseveranza* del 28 che un caso di colèra è avvenuto anche a Desenzano.

Delitto misterioso. — Il *Movimento* di Genova narra che nelle vicinanze di Vittoria (Savignone) una contadina ha trovato il cadavere di un uomo civilmente vestito in istato di putrefazione. Pare che si tratti di un assassinio.

Non si potè finora scoprire chi fosse l'ucciso nè l'uccisore, poichè in quei dintorni non mancò alcuna persona di cui non si sapesse dar conto, per cui alcuni vogliono assegnare al fatto una data relativamente assai antica, facendolo risalire fino alla ricorrenza di una fiera alla Vittoria nel giorno 10 maggio ultimo scorso, alla quale dicesi essere intervenuto un mercante di Piemonte, del quale non ebbesi più notizia.

NOTIZIE ULTIME

I lavori delle strade ferrate in costruzione per conto dello Stato hanno assunto nel 1° semestre del corrente anno un grande sviluppo tanto nel loro insieme, quanto e più particolarmente sulle linee di Calabria e di Sicilia.

Risulta infatti che l'ammontare dei lavori eseguiti nel semestre si riepiloga per le diverse linee nelle seguenti cifre:

1. Ferrovie Calabro-Sicule	L.	16,665,479 92
2. Asciano-Grosseto	»	269,190 07
3. Ferrovia Ligure	»	4,336,534 35
4. Ferrovia Savona-Bra e diramazione Cairo-Acqui	»	4,370,667 16
Complessivamente per tutte le linee	L.	25,641,871 50
la quale cifra, confrontata con quella del corrispondente periodo del 1872 in	»	17,749,282 46
dà una differenza in più di	L.	7,892,589 04

La forza media giornaliera degli operai fu nel 1° semestre scorso di	N.	27,412
che confrontata con quella del corrispondente periodo pel 1872 di	»	19,475
presenta un aumento sulla media giornaliera degli operai di	N.	7,937

Malgrado queste cifre, per se stesso significantissime che dimostrano le premure dell'Amministrazione dello Stato nello spingere le costruzioni ferroviarie fatte per conto proprio, ci risulta che tanto la strada ferrata ligure quanto quella da Savona a Bra, non potranno essere aperte all'esercizio che con sensibile ritardo sulle previsioni contrattuali.

Il ministero, per accertare il vero stato delle cose, affidò ad apposita Commissione tecnica di visitare i lavori delle preindicate due linee, e, per quanto sappiamo, la medesima avrebbe espresso il parere che la strada ferrata ligure non possa interamente aprirsi all' esercizio che nell'aprile del prossimo anno, e che quella di Savona con molta probabilità potrà esserlo nel prossimo ottobre per quanto riguarda la sezione Savona-Cairo-Acqui e sul cadere dell'anno la restante sezione della linea principale Cairo-Brà quando non si abbia troppo sfavorevole la prossima stagione autunnale.

Le cause dei ritardi sulla ligure debbonsi essenzialmente attribuire alle difficoltà che in questi ultimi mesi si presentarono insuperabili nel proseguire i lavori della galleria detta del Rospo, situata a circa 12 chilometri al di là di Sestri procedendo verso Levante, e tale difficoltà, sappiamo, non potrà essere vinta altrimenti che col parziale abbandono della galleria stessa.

In quanto ai lavori in ritardo fra Levanto e Spezia, sappiamo che, per farli progredire più celeremente, fu dato ordine di spiccare i necessari atti ingiunzionali all' Impresa, e punto non si dubita che tutta la linea potrà trovarsi in pronto per essere aperta all' esercizio nel tempo medesimo in cui sarà provveduto alla ultimazione dei lavori che sono da sostituirsi alla menzionata galleria del Rospo.

Relativamente poi ai ritardi della linea di Savona risulterebbe che ne furono causa i danni delle pioggie e specialmente i guasti delle piene del Tanaro nello scorso autunno cagionati a parecchi ponti fra Ceva e Brà, i lavori di ricostruzione dei quali non poterono essere attivati che solo da poco tempo in causa della turgidezza delle acque, che pel Tanaro suole mantenersi notevole fino alla estiva stagione.

Astrazione fatta dai ritardi pronunciati, pur sempre deplorevoli, secondo le nostre informazioni, i lavori risulterebbero eseguiti a dovere su ambedue le linee testè fatte ispezionare dal ministero dei lavori pubblici, come pur ci risulta del massimo impegno con cui dall'Amministrazione centrale e dalle Direzioni locali governative viene provveduto affine di accelerare, per quanto possibile, il compimento e l'apertura all'esercizio delle succitate linee, ed appagare così la pubblica aspettazione ed i desiderii delle popolazioni che più particolarmente vi sono interessate.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLÉRA
(28 luglio)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 13, morti 19 dei giorni precedenti.

Burano, casi nessuno, morti 1.

Caorle, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Chioggia, casi 2, morti nessuno.

Chirignago, casi 1, morti nessuno.

Concordia, casi 1, morti nessuno.

Fossalta di Piave, casi nessuno, morti 1.

Fossalta di Portogruaro, casi nessuno, morti 2.

Murano, casi nessuno, morti 1.

Mestre, casi 6, morti 1 dei giorni precedenti.

Pellestrina, casi 1, morti nessuno.

Portogruaro, casi 3, morti 2 dei giorni precedenti.

S. Michele del Quarto, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi nella provincia: Casi 29, morti 28.

Provincia di Treviso

Cappella, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Carbonara, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti.

Cessalto di Piave, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti.

Fontane, casi 1, morti nessuno.

Gorgo, casi 1, morti nessuno.

Meduna, casi 1, morti nessuno.

Mogliano, casi 1, morti nessuno.

Roncade, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi della provincia: Casi 8, morti 5.

Provincia di Parma

Dal 24 al 28 luglio, casi 17, morti 10.

(28 luglio)

Parma, casi 2, morti nessuno.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Cagliari, 28 *luglio*. — Nel cantiere Falqui Massidda venne ieri inaugurata la terza nave di mille tonnellate. Intervennero le autorità. Musica; gran folla.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 28. — Le elezioni amministrative ebbero uno splendido risultato. La lista liberale riuscì vittoriosa con una grande maggioranza.

Napoli, 28. — Questa sera ebbe luogo una imponente dimostrazione del partito liberale per festeggiare la sua vittoria nelle elezioni. I dimostranti, preceduti da bandiere, percorsero la via Toledo, gridando: Viva l'Italia, viva il Re, viva Garibaldi. Le bande musicali suonavano la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Giunti alla Prefettura, i dimostranti mandarono una deputazione al prefetto, che affacciossi dicendo: « Non ho che una parola per ringraziarvi: Viva l' Italia. » Risposero immensi applausi e grida di: Viva il Re, viva Garibaldi, viva Mordini. Si accesero numerosi fuochi di bengala, indi la folla si sciolse tranquillamente. Ordine perfetto.

Wiesbaden, 29. — L'imperatore Guglielmo è qui arrivato proveniente da Schwalbach, ove si recò a visitare S. A. la Principessa ereditaria d'Italia.

Versailles, 28. — Seduta dell' Assemblea nazionale. — Discutesi il progetto per l'abolizione della sopratassa di bandiera.

Il ministro del commercio dice che questa sopratassa non recò alcun utile al Tesoro, e che fu inefficace a proteggere la marina francese.

Il progetto è approvato.

Domani si discuteranno i trattati di commercio.

Parigi, 29. — Durante le vacanze parlamentari, i ministri del commercio e delle finanze prepareranno le nuove convenzioni commerciali da conchiudersi coll'Italia, coll'Austria, colla Svezia, colla Norvegia e colla Svizzera.

New-York, 25. — Oro 115 3/4.

Bajona, 28. — Un vapore sbarcò questa notte a Fontarabia 3000 fucili Remington, che furono trasportati da 600 carlisti sulle montagne. Lo sbarco terminò alle ore 7 del mattino.

Don Carlos e Lizarraga trovavansi venerdì a Penassarrado.

Madrid, 28. — Gl'insorti di Granata misero il vescovo in libertà. I volontari dietro ordine della Giunta, hanno fatto molti arresti. Alcuni banchieri hanno liquidato i loro affari e sono partiti per l'estero. Gl' insorti hanno imposto ai ricchi alcune contribuzioni.

Il generale Pavia ha aperto ieri il fuoco contro Siviglia. La città è completamente bloccata.

Il governo spera che il *Vigilante* sarà consegnato al console spagnuolo a Gibilterra.

Madrid, 28. — La colonna Villacampo entrò a Castellon, senza trovare resistenza. La Giunta rivoluzionaria fu sciolta.

Due delle navi insorte a Cartagena sono partite con truppe per Almeria e Malaga.

Contreras è molto sorvegliato a Cartagena dagl' insorti, perchè temono ch' egli parta. Le diserzioni continuano fra i marinai e gli insorti.

Le famiglie ch' erano emigrate ritornano a Malaga.

La sinistra e il centro sinistro tennero una riunione. Tutau accusò la sinistra di essere essa la causa dei mali che affliggono la patria. Santiro dichiarò che un accordo è impossibile finchè la sinistra non ripudierà la insurrezione Cantonale. La sinistra diede una risposta evasiva.

Londra, 28. — Camera dei Comuni. — Lord Enfield dice che i carlisti senza dubbio occupano una gran parte del Nord della Spagna, ma che la situazione non è tale da farli riconoscere come belligeranti.

Sir Bruce, in luogo di Gladstone che è ammalato, reca un messaggio della regina il quale annunzia il matrimonio del duca di Edimburgo colla granduchessa Maria di Russia, e domanda che la Camera conceda i fondi necessari per l'effettuazione di questo matrimonio.

Dietro proposta di Bruce, domani la Camera discuterà questo messaggio.

Perpignano, 29. — Il comandante militare di Manresa telegrafò che i carlisti attaccarono Berga, ma furono respinti con perdite e dovettero ritirarsi verso Prats di Llusanes.

Pietroburgo, 29. — Un rapporto del generale Kaufmann dice che il canato di Khiva continua ad essere tranquillo, e che lo stato sanitario delle truppe russe è buono. Annunzia che è incominciato, per la via di Krasnowodsck, il trasporto in Persia degli schiavi posti in libertà.

Costantinopoli, 29. — Dietro invito speciale del Sultano, il Kedive aggiornò la sua partenza per l'Egitto per trovarsi qui presente all'arrivo dello Scià di Persia.

Parigi, 29. — Il governo prussiano promise al ministro spagnuolo a Berlino di restituire la *Vigilante*.

Il sig. Banneville riparti ieri per Vienna, ove resterà come ambasciatore.

Madrid, 29. — In seguito ad uno scambio di dispacci fra il presidente del Consiglio e il Comitato degli insorti a Valenza, si spera di evitare lo spargimento di sangue. Gl'insorti sarebbero disposti a ritornare allo *statu quo ante bellum*.

Madrid, 29. — Dopo due ore di fuoco, le truppe s'impadronirono delle principali posizioni strategiche di Siviglia. Si crede che la insurrezione sarà vinta oggi stesso.

Bruxelles, 29. — La Banca nazionale ridusse lo sconto al 4 e mezzo per cento

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 29	Vienna 29	Berlino 29
Prestito franc. 5 %	91 25	— —	— —
Rendita » 3 %	56 [illegible]	— —	— —
» » 5 %	90 68	— —	— —
» italiana 5 %	60 45	— —	59 5/8
» austriaca	— —	73 60	— —
Consolidato inglese	92 1/2	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	485 —	195 —	110 1/2
Banca di Francia	[illegible] —	— —	—
Ferr. Rom. Azioni	91 —	— —	—
Obbligazioni dette	186 —	— —	—
Obbl. ferr. V. E. 1866	187 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	[illegible] —	197 3/4
Cambio sull'Italia	13 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	477 50	— —	— —
Azioni	745 —	— —	— —
Londra a vista	25 67	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	4 —	— —	— —
Mobiliare	— —	219 —	190 1/8
Banca austriaca	— —	969 —	— —

Titoli	Roma, 29	Firenze, 29
Rendita italiana 5 %	66 [illegible]	69 10 (fm
» god. genn. 1874	— —	[illegible]
Imprestito nazionale	— —	71 — (e
Detto piccoli pezzi	— —	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 90	— —
Prestito romano Blount	71 97	— —
Detto Rothschild	69 55	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	3109 — (fm
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	491 —	— —
Banca Toscana	— —	1500 — (fm
Banca italo-germanica	491 50	490 — (fm
Banca austro-italiana	388 —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	839 1/2 (fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	440 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	630 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 60 1/2 (c.)
Francia a vista	— —	113 57 (c.
Napoleoni d'oro	— —	22 90 (c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	150 —	— —
Credito mobiliare	— —	890 1/2 (fm

GIACOMO DINA, *Direttore.*

BOMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

GRANDE STABILIMENTO A VAPORE per costruzioni a macchina in legno ed in ferro. — Vedi quarta pag.

CESARE GUGLIELMI previene la sua numerosa clientela che, col 1° agosto prossimo, tutto il dettaglio inerente alla sua branca di *Gioielleria, Bigiotteria, Orologeria, Argenteria*, ecc. viene trasportato al suo negozio di via Tornabuoni.

Il suo banco sul Ponte Vecchio nel negozio segnato di N. 9, è riservato alla direzione generale degli affari, ed al commercio delle *Gioie* esclusivamente.

GRANDE STABILIMENTO

PER COSTRUZIONI A MACCHINA IN LEGNO ED IN FERRO

con Seghe a vapore

PIERANTONI, FRANCESCONI E C.

ROMA — Via della Polveriera, dal 31 al 37 — ROMA

Si eseguisce qualunque lavoro in legno ed in ferro, serramenti, affissi, ecc.

MASSIMA SPEDITEZZA E PRECISIONE NEI LAVORI

Prezzi che non temono concorrenza

Si sega qualunque legname per commissione a *prezzi ridotti*, come dalle tariffe esistenti nel suddetto Stabilimento.

UN NEGOZIANTE provvisto delle migliori referenze cerca agenzie e depositi per commissioni, di paglie rintrecciate italiane e di Bruxelles, per Breslavio.

Le offerte dirigerle alle iniziali T. H. 15 presso l'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler in Breslavia.

18 B 6232.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

ANNUNZIO

Nel prossimo giovedì 7 Agosto nel palazzo comunale di Sinigaglia sarà tenuta l'asta pubblica per la vendita di N. 395 pezzi di terraglia appartenenti nella maggior parte alla rinomata fabbrica di Vienna per servizio di tavola, caffè e per usi diversi.

I detti oggetti sono visibili presso il Municipio.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 3000.

Per offrire occorre un deposito di L. 300.

Avvenendo la delibera può farsi luogo all'aumento del ventesimo.

Le rimanenti condizioni sono portate nell'Avviso pubblicato il 2 corrente da quel Sindaco, presidente dell'opera pia Gherardi, a cui potrà rivolgersi chiunque desiderasse maggiori schiarimenti.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutti gli scoli tanto Venerei, che di altra natura, fiori bianchi, aviamenti ecc. tanto recenti che inveterati. PREZZO: L. 1 40 la piccola boccetta e L. 2 50 la grande. — Laboratorio Chimico di Leopoldo Signorini, via Porta Rossa, Firenze. Deposito Succursale, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, n. 53.

Fac-simile dell'ombrellone o etichetta che è timbrato sulla stoppa e ricoperto che accompagna ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi è da 23 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle carpati, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori della ovaia e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, e farmacia Garneri. Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gennoli e Gandolfi, drogheria Tarione, farmacista Caslan e e t. drogh., — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Filliol et Andoque chimiste, prof. Paris.

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire

396 — Via del Corso — 396

Pommade **TANNIQUE ROSÉE** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

TEINTURE UNIQUE (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

TEINTURE SALICIQUE superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

TEINTURE INDIENNE progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

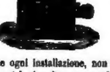
Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

PAESAGGI — **RITRATTI** — **RIPRODUZIONI**

APPARECCHIO FOTOGRAFICO TASCABILE

ALLA PORTATA DI TUTTI

PER OPERARE SENZA LABORATORIO



ALL'ARIA APERTA IN UN SALONE OD IN VIAGGIO

Questo apparecchio che sopprime ogni installazione, non esige alcun studio preliminare; il viaggiatore che ne sarà fornito, potrà riprodurre senza fatica, ne' bagagli e senza macchiare le dita, un ricordo fotografico delle sue escursioni lontane.

L'apparecchio completo, istruzione, prodotti ed accessori L. 30. — In provincia si spedisce contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma

PAESAGGI

È uscito il quarto Numero

DEL

GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'Estero

Questo giornale, del formato del *Times*, è stato fondato da una forte Società di capitalisti e industriali Italiani allo scopo di stabilire un vincolo fra le numerose nostre Colonie e la Madre patria. Fanno parte del Consiglio di Direzione del **Giornale delle Colonie** uomini assai distinti nella politica, negli studi coloniali e nei commerci.

Il **Giornale delle Colonie** contiene:

Una rivista politica della settimana, in cui sono riassunte tutte le notizie dell'Italia e dell'Estero;
Corrispondenze da tutti i nostri principali centri coloniali e specialmente dell'Oriente e delle due Americhe;
Studi politici e legali sulle condizioni delle nostre colonie e sui loro rapporti col Governo centrale;
Notizie scientifiche e geografiche e comunicazioni dirette della Società Geografica Italiana;
Notizie interne ai movimenti del personale Consolare, Circolari del Ministero degli Esteri, disposizioni governative, ecc.;
Notizie delle Provincie Italiane, notizie di Roma, notizie di Commercio e Borsa, ecc.

Il **Giornale delle Colonie** si pubblica in Roma ogni Sabato.

PREZZO DELL'ABBONAMENTO

In Italia L. **30** *all'anno, L.* **16** *al semestre.*

All'ESTERO per qualunque paese del mondo, franco di porto L. **40** *all'anno, L.* **22** *al semestre*

Per abbonarsi dirigere un vaglia postale od una Cambiale sull'Italia all'Amministrazione del **Giornale delle Colonie**, N. 37, Piazza Trajana, primo piano.

Prezzo degli annunci e delle inserzioni: nel testo del Giornale L. **2** alla linea, in quarta pagina L. **0 30**.

Per gli annunzi, inserzioni ed abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del Giornale e al signor **E. E. OBLIEGHT**, 220, Corso, *Roma*. — 28, Via Panzani, *Firenze*.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA E DI PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873.

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76.

Le operazioni della *Nazione* abbracciano tutte le combinazioni che hanno a base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITÀ

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di Capitali Differiti.

Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia, in ragione del 7...

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di Rendite Vitalizie, sopra una o due teste, immediate od a ... fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a Vapore. (*Decreto Reale 17 febbraio 1869*)

ASSICURAZIONI MARITTIME e di Trasporti per Terra ed Acqua. (*Decreto Reale 17 settembre 18..*)

Capitali di Garanzia:

LIRE SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni dirigersi alla Sede Sociale in ROMA, via della Croce numero 76.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Magliocchi e Compaire; Firenze, A. Bo... Dante Ferroni e Pecori; Napoli, ... pani; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Com., via Galline, n. 1; Genova, B. Pr... maria Procuri; Bologna, Berti... B. Profumiere; Pordenone, A. ... viglio chim. farm.; Verona Ga... Mantova, Croci; Udine, Nicolò C... Vicenza, Facchinetti; Pavia, ... bieri; Bassano, Comin; Livorno, ... netti e Cheinoni; Piacenza, ... Aquila, Alleandri; Crema, ... Spessari, Conti; Tortona, ... Monza, Gamba e Cremona; Palermo, ... Pasotti e Transirico; Alessandria, ... Fontana; Brescia, Papin ed Ort... Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, ... giusti, all'Università, Guarr... cona, Belluigi; Ravenna, Bellen... Parma, Zinelli e Consigli; ... Martini; Cremona, Corbari; Modena, Bidoli e Rossi; Reggio (Emilia), ... parini e C.; Rovigo, Minelli; ... serie di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, ... glie), Losacco; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e ... Dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiane L. 3 50. — ACQUA CELESTE L. 4.

Dalla Tipografia della Minerva dei Fratelli SALMIN, librai-editori, Padova.

Interessante Pubblicazione

STORIA

DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

DI TULLIO MARTELLO

Un grosso volume in-16° di 520 pag. Prezzo L. 4. (Affrancazione postale C. 26)

Indice Sommario dell'Opera

Origine dell'Internazionale — suo sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone Trad's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali librai d'Italia ed estero.

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro L. 4 30 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agisce come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, ossia gonorree incipienti od inveterate, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura dupplicata d'Assenzio sperimentata e garantita come febbrifuga tonica, calmante anti colica ed anti-colerica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo, L. 1 50 il flacon. con istruzione.

Medicina di famiglia, *Sciroppo rinfrescante della salute*, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, mucosi, erpetici linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 3 il flac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Terrenquigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Baretli, idem — Bravon — Donati — Scarafoni — Beretti, santa Lucia del Confalone — Sensoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 3

STORIA DEL COMUNE DI BOSCO

DI

PIER LUIGI BRUZZONE.

Volumi 2. SOMMARIO: Origini - Lotte feudali - Particolari sulla vita di S. Pio V. - Famiglia Ghislieri - Famiglia Bosetti - Convento di S.a Croce - Monumenti - L'invasione francese, ecc.

Prezzo L. 11. Per la posta, con vaglia postale di lire 11, 50.

Dirigersi all'Ufficio dell'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA G. Alleori, Via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico cuspiliosis (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 500 grammi), e di cioccolato di salute preparatocon le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista.

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi, in Roma, via del Corso, 208, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due pianoforti a coda, l'uno per soli L. 400. — Altro di Graff per L. 500. — Altro a ... per L. 400. — Altro verticale di forma antica tarlesa per L. 250. — Altri per maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 250 caduno. Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene deposito di musica colle sconto del 50 per cento.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carboni